

mibtel

-0,46%

20.916

petrolio

Londra

\$ 36,89

euro/dollaro

1,2309

ANCORA IN «ROSSO» I FONDI COMUNI

MILANO Passo indietro dei fondi comuni di investimento: a giugno, con un «rosso» di 2.749,3 milioni di euro archiviano il peggior risultato dal settembre 2002 (-4.185,8 milioni) e fanno il bis con l'andamento di maggio, mese chiuso con un saldo negativo di 1.511,5 milioni di euro. Il mese di giugno si è chiuso con un passivo di 2.749 milioni. Il deficit tra nuove sottoscrizioni e riscatti indicato dai dati preliminari di Assogestioni, porterebbe a un disavanzo nei primi sei mesi dell'anno di circa 5.256 milioni di euro.

Nei primi sei mesi del 2003, anno nel complesso estremamente positivo per i fondi (+25.152 milioni a fine dicembre), la raccolta netta aveva presentato un saldo positivo record, nell'ordine dei 20.677,2 milioni. I dati di giugno 2004 mostrano un rilancio degli

azionari, +437,1 milioni, che praticamente porta a zero il saldo di periodo (nei primi 5 mesi questa categoria presentava un rosso di 435,9 milioni). Gli obbligazionari, con un passivo di 2.890 milioni, raddoppiano il deficit fin qui accusato e, nei primi sei mesi, salgono a quota -5.079 milioni circa. A giugno hanno ancora evidenziato il segno meno i fondi di liquidità (-405,9 milioni, -3.123 milioni tra gennaio e giugno) e quelli bilanciati (-589,3 milioni, -1.527 nei primi sei mesi). Positiva, come del resto avviene da 22 mesi consecutivi, la raccolta dei fondi flessibili: +698,8 milioni a giugno (+4.473 milioni nel primo semestre). Pessimo l'andamento della raccolta dei fondi italiani, -3.903 milioni, solo in piccola parte controbilanciata dall'attivo dei fondi armonizzati esteri (+557,5 milioni).

Mani Pulite
Processo alla corruzione
in edicola
la videocassetta
con l'Unità a €6,50 in più

economia e lavoro

Pensioni e controriforma
in edicola il libro
con l'Unità a €4,00 in più

Gas e luce, bollette più care d'Europa

La relazione dell'Authority per l'energia: Eni ed Enel sfruttano la posizione dominante

Marco Tedeschi

MILANO Nel mercato nazionale dell'energia sono cambiate molte cose, ma il dato più importante sembra purtroppo inamovibile: le bollette italiane restano infatti tra le più care d'Europa, con tariffe che per le famiglie numerose, con alti consumi, arrivano nel caso della luce a registrare fino al 50% in più della media continentale. E si ripropone un «paradosso»: nuclei familiari numerosi, magari non abbienti, pagano - per l'esigenza di maggiori consumi - l'elettricità molto più di un single ricco che, grazie al suo stile di vita, sta poco a casa.

È questo il nuovo allarme sul fronte del caro-bollette lanciato ieri dal presidente dell'Authority per l'energia, Alessandro Ortis, che nella sua prima Relazione Annuale punta il dito anche sull'elevato costo del gas e coglie l'occasione per ribadire che «c'è poca concorrenza» e che i due mercati di riferimento, quello della luce e quello del metano, soffrono ancora della presenza di «operatori dominanti», vale a dire l'Enel e l'Eni.

Cifre alla mano, Ortis ha fatto dunque il punto sul caro-bollette: fino al 50% in più della media Ue per quanto riguarda le famiglie con alti consumi (3-7 mila kWh annui) ed un divario in crescita sul fronte delle imprese. Fino a +20% le tariffe, invece, nel confronto sul gas per consumi domestici con riscaldamento. E sul banco degli imputati finisce, ancora una volta, la dipendenza dell'Italia dal greggio: la parte della tariffa regolata (trasmissione e distribuzione) è in calo, «in media Ue», e pesa solo per il 22% mentre la «parte preponderante (67%)» è legata ai costi di produzione. Il divario dipende «dalla produzione italiana: il 70% è legato agli idrocarburi contro un 60% negli altri paesi europei» legato a fonti più convenienti come nucleare e carbone. Un'indicazione rilanciata immediatamente dal presidente dell'Enel, Piero Gnudi:



Il presidente dell'Authority per l'energia Alessandro Ortis durante la relazione annuale, ieri a Roma. Foto di Mario De Renzi/Ansa

finché l'Italia «continuerà a bruciare petrolio» le tariffe non caleranno.

A pesare poi - ha proseguito Ortis - c'è anche «la scarsa competitività che ha consentito ai venditori di non trasferire adeguatamente sui clienti finali la

riduzione dei costi dei servizi infrastrutturali regolamentati degli ultimi anni». Ma non basta: «La penalizzazione italiana sul fronte caro-energia non colpisce infatti nella stessa misura tutte le categorie di clienti. In molti casi si sommano

infatti oneri e agevolazioni non adeguatamente motivate».

Primo tra tutti il citato paradosso famiglia numerosa-single ricco. Ortis sollecita così l'attesa indicazione del Governo sui parametri di revisione della

IL CARO BOLLETTE	
Prezzi dell'energia elettrica in centesimi di euro al kWh al netto delle imposte. Utenze domestiche - consumo di 3.500 Kwh	Prezzi del gas naturale in centesimi di euro al m ³ al netto delle imposte. Utenze domestiche - 37,8 GJ (2 198,63 m ³) (a)
Austria	9,2
Belgio	11,2
Danimarca	8,7
Finlandia	8,0
Francia (a)	8,9
Germania (a)	12,5
Grecia	6,1
Irlanda	10,1
ITALIA	14,7
Lussemburgo	11,9
Norvegia	9,6
Olanda	10,9
Portogallo	12,6
Regno Unito	9,0
Spagna	8,7
Svezia	8,6
Media Ue ponderata (b)	10,3
Italia: scostamento	43,3%

Austria	33,7
Belgio	32,6
Danimarca	29,2
Francia (b)	36,3
Germania (b)	36,4
Irlanda	30,2
ITALIA (b)	38,6
Lussemburgo	26,5
Olanda	32,6
Portogallo	48,1
Regno Unito	23,6
Spagna	38,9
Svezia	37,8
Media Ue ponderata	32,3
Italia: scostamento	19,6%

(a) Media aritmetica dei prezzi di varie località di rilevazione
(b) Media ponderata sul valore dei consumi domestici nazionali del 2000
Fonte: Authority per l'Energia - Eurostat

tariffa sociale, per rivedere il meccanismo. E spiegando che tale scelta spetta all'esecutivo trattandosi di «politica sociale», sottolinea che «il veicolo per dare un'indicazione in questa direzione all'Authority potrebbe essere il Dpef».

Il presidente dell'Authority ha colto comunque l'occasione anche per affrontare i temi caldi. Primo tra tutti il rischio blackout a fronte del quale «resta la vulnerabilità» legata a carenze strutturali la cui soluzione necessita «orizzonti temporali» lunghi. Il presidente dell'Authority ha puntato poi il dito sul ddl Marzano di riforma del settore ricordando come esistano elementi che possono mettere in pericolo l'indipendenza e l'autonomia dell'autorità, «il cui operato potrebbe essere condizionato da una eventuale potestà governativa di incidere non solo sulle singole decisioni, ma anche nel suo assetto e sulle sue competenze».

E, ancora, tornando sul tema della competitività e sul peso degli operatori dominanti nei rispettivi settori, Ortis ha parlato di situazione ancor più «perversa» nel gas, ipotizzando anche una strumentalità di chi paventa l'ipotesi di una bolla di offerta per intimidire i nuovi operatori ad entrare. Un riferimento che i vertici dell'Eni hanno cercato di rinviare subito al mittente: l'amministratore delegato Vittorio Minicato ricorda che «gli unici investimenti per l'importazione di gas in questi quattro anni sono stati fatti dall'Eni».

Dai consumatori, intanto, è arrivato un monito: «bene» Ortis che ha riproposto il tema del caro-bollette italiano, ma è ora di passare dalle parole ai fatti. Con una serie di misure che - sostengono Adusbe e Federconsumatori - potrebbero alleggerire le bollette delle famiglie di 90-100 euro all'anno. Quanto all'altra accusata, l'Enel, ha commentato così le parole dell'Authority: «La posizione dominante l'abbiamo, ma non ne abusiamo. Siamo dominanti in quanto siamo dei gradi operatori, così come l'Eni, ma l'importante è non abusare di queste posizioni».

Il nostro sistema rimane vulnerabile C'è dunque ancora il rischio di un blackout elettrico

Rc auto, si preparano altri aumenti

Secondo l'Ania cresce troppo il costo dei servizi. Occhi puntati sul grande business del Tfr

Raul Wittenberg

ROMA Le assicurazioni respingono l'accusa di infierire sugli automobilisti con tariffe Rc auto sempre più care. La loro associazione (Ania) nel corso dell'assemblea annuale svoltasi ieri, per voce del presidente Fabio Cerchiai ha definito infondate le accuse, costruite su statistiche «fai da te», laddove invece a maggio 2004 sarebbero cresciute in dodici mesi dello 0,8%, molto meno dell'inflazione. Lo stesso ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano sostiene che «per la prima volta nella storia della Repubblica le tariffe Rc auto sono state prima stabilizzate e poi hanno cominciato a diminuire».

Tuttavia il povero contribuente che possiede un'automobile non si aspetti di spendere meno grazie al calo dei sinistri. Non per le maggiori tasse sulla riserva matematica imposte dalla manovra bis, che Cerchiai assicura non verranno traslate sugli assicurati. Ma perché l'Ania

denuncia una persistente crescita del costo medio dei sinistri stessi, prevista al 9,5% per il 2004 (+11% nel primo trimestre) dopo il +7,6% del 2003. Prepariamoci dunque ad un'altra stangata sulla Rc auto. A meno che nuove procedure di indennizzo, come ad esempio la conciliazione avviata con alcune associazioni dei consumatori, non frenino i costi al punto di evitare altri scandalosi rialzi.

Già, i consumatori. L'Adiconsum contesta Cerchiai perché - pur essendo ferme le tariffe per i profili «bonus» di chi non denuncia incidenti - «dimentica di ricordarsi che per 12 milioni di utenti l'aumento di tariffe è ancora un'amaro realtà», e quindi «non può rallegrarsi per una stabilizzazione delle tariffe in un periodo in cui gli utili del settore e del ramo Rc auto in particolare, permetterebbero finalmente riduzioni generalizzate».

Le assicurazioni poi rivendicano un ruolo decisivo nel campo della previdenza, pronte ad entrarvi a gamba tesa con i piani individuali

pensionistici (polizze vita) appena la delega previdenziale sarà varata. Tuttavia l'Ania riconosce che non è più sostenibile che i costi del contratto per tutti gli anni della sua durata siano fatti pagare il primo anno (precontato), il che impedirebbe la «portabilità» della pensione integrativa da uno strumento ad un altro. Cerchiai preferisce che i costi siano spalmati lungo la durata della polizza, dopo tre anni l'assicurato che esce dovrebbe pagare solo per quei tre anni. Ma l'associazione può limitarsi ad una raccomandazione, e confida nell'auspicata trasparenza dei conti che dovrebbe permettere all'utente di scegliere a ragion veduta. Per l'Ania è giusto conferire il Tfr maturando ai fondi negoziali in caso di silenzio del lavoratore (sempre che il lavoratore sia di una categoria provvista di un fondo negoziale, n.d.r.), mentre i Fondi negoziali dovrebbero poter investire anche nei prodotti assicurativi. Cerchiai non comprende le perplessità espresse al riguardo dai sindacati, ai quali si propone «un sereno confronto». Immediata la risposta

della Cgil. «Le ragioni - dichiara Beniamino Lapadula, responsabile economico della confederazione - sono state espresse più volte dal sindacato: investire le risorse dei fondi nelle tradizionali assicurazioni sulla vita significherebbe non poter confrontare le performances dei diversi gestori (in ragione dei diversi criteri con cui vengono valorizzate le quote nelle gestioni assicurative e in quelle finanziarie) e non poter disporre più dei diritti di voto inerenti alle azioni in portafoglio». E il segretario della Cisl Pier Paolo Baretta replica: «Accogliamo positivamente l'invito dell'Ania ad un dialogo costruttivo», nonostante «la diversa valutazione sul disegno di legge delega».

Sulla Sanità, per l'Ania è finita l'era dell'assistenza universalistica garantita dal servizio pubblico. È questo il momento - è stato detto - che chi vuole avere buone cure (salvaguardando la tutela integrale per i meno abbienti) se le paghi contraendo una polizza sanitaria con una compagnia di assicurazione.

Le tariffe sociali vanno riviste Oggi le più penalizzate sono le famiglie numerose

MILANO Con una convention di presentazione alle aziende e ai centri media, che si è svolta nel corso dello scorso week end al Forte Village in Sardegna, è nata Sky Pubblicità, la nuova concessionaria interna che ha cominciato dal 1° luglio a raccogliere la pubblicità dei canali Sky, dei canali Fox e dello Sky Magazine, la guida programmi distribuita agli abbonati che ha una tiratura di circa 3 milioni di copie.

L'annuncio ufficiale arriva dalla piattaforma satellitare di Rupert Murdoch, dopo che il Tribunale di Milano il 3 luglio ha depositato la sua sentenza che non ha accolto in prima istanza il ricorso presentato

Il magnate australiano rinuncia alla Cairo e lancia la sua concessionaria interna Sky Italia Pubblicità. Una presenza capillare su tutto il territorio

Pubblicità e Tv, ora «lo squalo» Murdoch gioca da solo

da Cairo Communication contro Sky.

L'arbitrato era stato promosso da Cairo, dopo che Sky, subentrata nel contratto di concessione in esclusiva tra l'altro dei canali Premium, e dopo la fusione tra Telepiù e Stream, ha interrotto, dopo il 30 giugno scorso, anche la trasmissione di pubblicità raccolta da Cai-

ro sui canali Sky Sport 1, Calcio Sky e Diretta Gol.

Cairo ha annunciato che presenterà reclamo contro il provvedimento del Tribunale di Milano. Nell'ultimo esercizio Sky ha rappresentato il 30% circa dei ricavi e il 30% del margine operativo lordo di Cairo Communications.

La nuova concessionaria di Sky

Comune di Oriolo
Provincia di Cosenza
Avviso esito di gara per estratto

Si informa che la gara di appalto convocata per l'affidamento in concessione dei servizi relativi alla gestione dei Centri Residenziali per Anziani è stata aggiudicata in data 10-06-04 alla Globale Assistenza di Pucci Francesco & C. s.a.s con sede in Rende (CS). L'avviso integrale è stato trasmesso in data 30-06-2004 per la pubblicazione sul GUCE, GURI e BURC ed è disponibile sul sito internet <http://www.comune.oriolo.cs.it>

Oriolo, 01/07/2004
Il Responsabile del servizio del Procedimento
Dr. Santo Nicola Giardini

si inserisce nel panorama pubblicitario nazionale con l'obiettivo di far conoscere sempre più a fondo le specificità di un mezzo di comunicazione che consente di mirare i target di riferimento con assoluta precisione.

La continua crescita dell'audience dei canali e la diversificazione dei target dovuta alla loro tematici-

tà, rappresentano infatti un'importante opportunità nella pianificazione di una campagna pubblicitaria. La valorizzazione di queste caratteristiche rappresentano il principale obiettivo di questa nuova concessionaria.

Sky Pubblicità è guidata da Fabrizio Piscopo, manager che ha maturato - come informa una nota -

una lunga esperienza nell'avvio di nuove concessionarie di pubblicità. La rete di vendita è distribuita in modo capillare su tutto il territorio nazionale, ed è organizzata in due macro-strutture: la prima che si rivolge direttamente al cliente; la seconda alle agenzie e ai centri media.

A capo della Direzione vendite è stato chiamato Matteo Sordo, che ha ricoperto importanti funzioni all'interno del gruppo Class Editori. Mentre ad Anna Barberini, che ha maturato una lunga esperienza nel mercato della pay tv, è stata invece affidata la responsabilità di tutte le attività di pre e post vendita.